

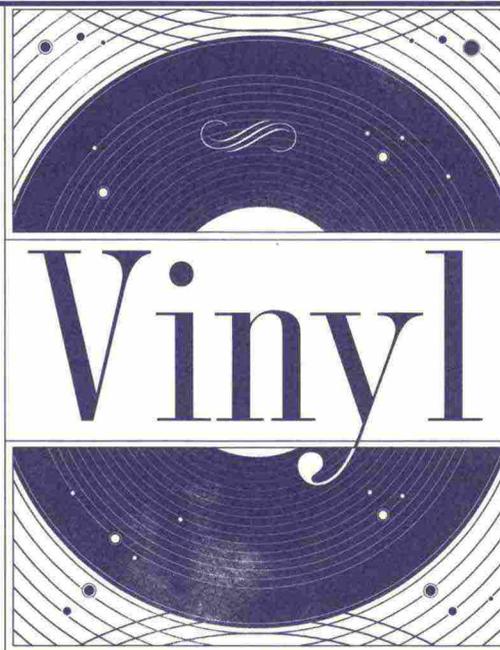
Rubriche

Musica

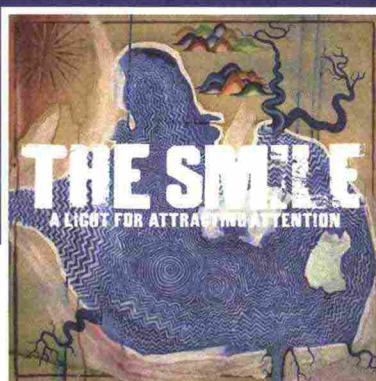
Alberto Piccinini

ALLA RISCOPERTA DEL POP ANNI 80

Stefano Di Trapani in arte Demented Burrocacao, musicista e critico, punto di riferimento della "scena di Roma Est", è un cultore formidabile di storie alternative del pop italiano. Prima come "digger", cercatore di dischi dimenticati nei mercatini per il loro insuccesso o la loro stranezza. Poi, da quando YouTube rende l'impresa accessibile a tutti, narratore torrenziale di personaggi e album mai riconosciuti dal canone in lunghi articoli per *Vice* o *Rolling Stone* nei quali è sempre in agguato il paradosso, ben visibile l'arte dell'iperbole. E dove è evidente l'insofferenza per il perbenismo della critica rock, usato come scandalosa pietra di paragone (i New Trolls come i Big Audio Dynamite; i Krisma come gli Autechre; Jo Squillo come i Joy Division eccetera). In *Italian Futuribili* (minimum fax) le scorribande di Demented trovano finalmente una sistemazione. Il disco "kraut" dell'ex cantante dei Cugini di Campagna Flavio Paulin ha il suo posto accanto all'Alberto Camerini di *Angeli in blue jeans* (1986), Arlecchino smarrito tra i paninari. La Jo Squillo elettro-craxiana di *Bizarre* (1984), e l'hyperpop prima di tutti di Al Bano e Romina e di Pupo. Scialpi, Pappalardo, Matia Bazar, ascoltati a un passo dal dimenticatoio (dell'Isola dei Famosi non se ne parlava ancora). I dimenticatissimi Giangilberto Monti e Mario Bar-



DA NON PERDERE



THE SMILE

A LIGHT FOR ATTRACTING ATTENTION

XI

baja. Libro da leggere con calma, possibilmente con il telefonino in mano su YouTube, per capire di che si tratta. Nella storia del pop italiano la metà degli anni 80 fu ad altissimo rischio di buchi nell'acqua, strade creative folli e incomprensibili. Chi aveva vissuto i fasti dei 70 e del loro pubblico politicizzatissimo doveva ora confrontarsi con la nuova ribalta della televisione, le tecnologie elettroniche, i nuovi pischelli. Stefano rivolta come un calzino quei dischi di fronte ai nostri occhi sbigottiti, dimostrando che quasi sempre erano troppo avanti per l'epoca, il loro campionato si sarebbe giocato soltanto venti o trent'anni dopo alla pari con Aphex Twin o con l'hyperpop appunto. Esempio: il disco di Ciccolina *Muscolo Rosso* non è una zozzeria ridicola come i più sostengono, ma un capolavoro futuribile. Avanguardia "al di là del desiderio"; si sostiene citando Carmelo Bene. Operazione a metà tra la critica e l'arte contemporanea. Stefano è un re del weird. In disaccordo con l'estetica trash (che le è parente) l'estetica weird non mostra mai superiorità o accondiscendenza verso i suoi oggetti. Al contrario è weird essa stessa. Tributa onori, meraviglie, va in estasi come di fronte alla discesa dei marziani. Richard Benson, di recente scomparso, che visse venti vite (inventandosene la gran parte) è il padre putativo del weird italiano e universale. Alla sua memoria sarebbe stato di certo dedicato questo libro.

Da vent'anni Thom Yorke scrive canzoni per i titoli di coda di un film apocalittico in cui, di solito, l'ultimo sopravvissuto sulla terra è lui. Quando col suo falsetto canta "Non so cosa ci porta il domani", e poi "Sto annegando nell'irrelevanza" è come se ci tendesse la mano, e il rock fosse ancora il rito di salvezza che è stato per più di una generazione. Il fatto che il suo ex compagno di scuola Jonny Greenwood sia diventato il più bravo autore di colonne sonore che c'è in giro, aiuta. Rispetto ai

Radiohead il progetto *The Smile* è più ricco e sorprendente di suoni, arrangiamenti, scrittura orchestrale. Ha la libertà di citare i Radiohead con la sublime indifferenza al mondo che avevano i nostri Morricone o Riz Ortolani. Sia che si occupi di olgettine, bunga bunga ("You will never work in TV again"), Donald Trump. Sia che affronti corpo a corpo la realtà nella maniera più radicale possibile: "Non ce la faccio a sventolare una bandiera bianca/ devo trovare una via d'uscita".